

IL GIOCO NELLO SPECCHIO

Di

FEDERICA INNOCENTI

Recensione a cura di Enza Salpietro: Tra gioco e magia.

Il potere dello specchio è magico. Esso riflette i nostri desideri, ciò che sentiamo, che amiamo, che *vogliamo* vedere. Questo è uno dei tanti e significativi messaggi che Federica Innocenti, autrice sensibile e dotata di grande immaginazione vuole suggerire con il suo libro intitolato “*Il gioco nello specchio*”. Un testo da leggere e rileggere perché ricco di messaggi, oltre che polisemantico; a ogni nuova lettura si scoprono nuove verità da cui trarre insegnamento: «Vanessa doveva controllare tutto, doveva avere sempre in mano la situazione (...). Ma questo lato del suo carattere ben presto si trovò a scontrarsi con una realtà che non avrebbe mai lontanamente immaginato, e dovette fare i conti con situazioni che sarebbero sfuggite al suo controllo», leggiamo in un passo chiaramente esplicativo del libro.

Nell’opera di Federica Innocenti lo specchio non è semplicemente un oggetto che simboleggia la vanità, il desiderio di bellezza, eleganza, lusso, ma diventa strumento in grado di stimolare l’immaginazione e quindi la creatività, anche inconsapevolmente. È quello che accade a Vanessa, la protagonista del libro, che *vede* nello specchio ciò di cui ha bisogno per ritornare a sorridere, ritrovando la serenità interiore e familiare.

Capita di sentirsi insoddisfatti, tristi, anche quando tutto sembra andare per il verso giusto: un buon lavoro, una grande passione per la musica, una splendida famiglia, l’amore del marito. Dunque perché la bellissima protagonista non riesce a essere felice? Cosa la spinge a evitare le persone? Perché sembra arrabbiata con il mondo intero? Queste sono le domande che lei stessa, l’autrice e persino il lettore si pongono; una problematica resa con maestria dalla scrittrice: «Ma mentre sta per chiudere la porta si voltò e vide il suo riflesso nel grande specchio di fianco all’entrata. Era davvero una bella donna, così alta e snella. Ma aveva gli occhi tristi da troppo tempo. La sua espressione era come adombrata da qualcosa che non la rendeva felice».

Non sempre si riesce a comprendere la causa di un malessere che condiziona la vita di un individuo tanto da rendere difficile persino lo svolgimento delle normali azioni quotidiane. Spesso si

attribuiscono agli altri i motivi del proprio disagio, ai familiari, agli amici, ai vicini. Ma una mente intelligente riesce sempre a trovare una via d'uscita, anzi a *creare* un escamotage.

«La maniacale attenzione di Vanessa, contrariamente a tutto il resto, aveva lasciato quasi intatto quell'ambiente (...) mantenendo la cantina con tutto il suo fascino antico, chiuso e un po' spettrale» scrive l'autrice, e sembra quasi voglia avvertire il lettore che la protagonista, non trovando risposte nel suo presente, si accinge a cercarle in un tempo *altro*, nell'*alterità*, dove solo lei stessa può creare delle risposte, ascoltando il suo *Io* con i relativi compiti, come quello di mediare pulsioni ed esigenze sociali, assecondando i suoi desideri più profondi ed eliminando i divieti sociali percepiti dalla psiche come costrizioni.

Lo specchio, inventato in età antichissima, riflette il bisogno dell'uomo di vedersi, di vedere la propria immagine; ma nel corso dei secoli la sua simbologia si è arricchita di svariati significati, facendone, fra l'altro, uno strumento di conoscenza della verità e risolutore di tantissimi problemi. In questo caso esso aiuta la giovane donna a capire il suo problema e a risolverlo, facendola ritornare indietro negli anni, riportandola ai tempi in cui il pensiero era libero da condizionamenti e il comportamento non conosceva la rigidità delle norme sociali, spesso autoimposte, la famosa età felice in cui *si giocava*: «– Vuoi giocare con me? – rispose sorpresa Vanessa. La donna era sconvolta più dalla domanda che dalla situazione. Un bambino le chiedeva di giocare, e lei non sapeva giocare».

Se si pensa al significato del termine “ludico” inteso come gioco in senso gioioso, liberatorio, svincolato da regole, in cui sia prevalente l'elaborazione spontanea della fantasia si può comprendere meglio l'atteggiamento della protagonista nel suo processo evolutivo.

«E mentre sentì pronunciare queste parole, nello specchio lentamente apparve una nuvola di fumo bianco che piano piano prendeva delle sembianze umane» leggiamo a un certo punto, senza più meravigliarci. Anche attraverso la scrittura lo specchio continua a stimolare l'immaginazione del lettore, l'attesa della protagonista è anche quella di chi legge che, a sua volta, si immedesima nella donna. Chi apparirà nello specchio? Che tipo di gioco sarà? Solo leggendo il libro si potranno avere delle risposte a queste e a tante altre domande.

Cosa ci vuol dire allora l'autrice? Uno dei tanti messaggi veicolati nel testo è la famosa “Ricerca della felicità” necessaria a chiunque e niente affatto egoistica: bisogna cercare di essere felici per se stessi e per i propri cari, perché l'irrequietezza, l'infelicità di una persona ha delle notevoli ripercussioni negative su coloro che le stanno vicini.

Un esserino venuto dal passato aveva «completamente cambiato il suo modo di pensare e di essere. L'aveva resa libera di provare emozioni e di accettare ogni debolezza più intima. Infine, le

aveva insegnato a giocare. Ed era stato questo che aveva sconvolto tutta la sua vita. Imparare a giocare, l'aveva liberata».

Non si può leggere questo libro senza poi desiderare di cercare con l'immaginazione quell'*altrove*, quello spazio diverso da quello reale, che può in qualche modo salvarci dalla monotonia, da tutto ciò che è scontato, per *creare* sempre un giorno nuovo, diverso, libero da costrizioni mentali, ipocrisie e ricco di spontaneità e di gesti sinceri.

Complimenti a Federica Innocenti, brava scrittrice ma soprattutto abile, acuta, nella comprensione dell'animo umano, come si deduce bene leggendo la sua bellissima opera: **Il gioco nello specchio – Nonsolopoesie Edizioni 2022.**